

Domenica 30 marzo 1997

2 l'Unità

LA CULTURA

Globalizzare: tic verbale o pericolo sociale?

Ogni decennio ha i suoi tic verbali, i suoi modi di dire (svlutati dal troppo uso) e le sue parole chiave (che in realtà non aprono nulla). Negli anni Settanta tutti i problemi erano «a monte» e risolvibili «nella misura in cui», mentre in quello successivo si scoprirono i «sistemi integrati» e le «sinergie». Ora tutto si è fatto terribilmente «complesso». E una cosa (dalla proprietà edilizia al computer e alle vitamine) o è «multi» o non è. Anche perché le cose medesime, come le persone e le situazioni, sono «interdipendenti». E non possono che essere così, visto che viviamo ormai nell'epoca della «globalizzazione», termine «tormentone», o meglio «madre di tutte» le minacce verbali che incombono. E sulla quale vorrei soffermarmi. Viviamo in un mondo globale dove anche la più remota cosa che avviene all'altro capo del mondo si ripercuote nel cortile di casa: questa è la «globalizzazione» e a essa non c'è alternativa. Se è vero che la globalizzazione non abbonda solo sulla bocca degli invitati di «Pinocchio» e «Moby Dick», ma anche nei servizi della «Domenica sportiva». E sì: anche il calcio è in piena globalizzazione e prossimo ad andare in Borsa. Volendo essere seri ci sarebbe da ribadere se non fosse che l'abusivo del termine nasconde in realtà una serie di questioni concrete e inquietanti. Soprattutto perché l'invito a pensare e agire in modo (e nel mondo) globale, ha come presupposto (e fine) la necessità di rompere le attuali «rigidità» in nome di una «flessibilità» altrettanto minacciosa perché in concreto non si capisce a cosa precisamente si alluda. Come ha scritto recentemente Perre Bourdieu scagliandosi contro il «pensiero Tietmeyer» (il presidente della Bundesbank) e il suo «linguaggio di legno»: perché si parla sempre di «rigidità del mercato del lavoro» e mai di «rigidità dei mercati finanziari»? Perché solo il lavoro deve diventare flessibile e non il credito? Con ciò non è certo in discussione la «necessità di riformare lo Stato sociale» (altra espressione in auge e sulla quale, così formulata, tutti concordiamo): però come, e a partire da cosa? Ovvio: dalle pensioni. E ci vuole poco a passare dai baby-pensionati ai baby-boomers e a ripetere che «se va avanti così non ci sarà futuro per i nostri figli». Ma qui viene il sospetto (lo dice ad esempio il saggio controcorrente di E. Pedemonte e V. Tagliasco «Vantaggi dello boom demografico», Angeli), che il problema vero siano non i pensionati ma proprio i baby-boomers. Trentenni e ormai quarantenni che vorrebbero ma non trovano un lavoro qualificato. Intanto però consumano anche se non producono reddito. E dunque anziché vittime sono parassiti dei loro babbi e nonni. Perché se i giovani d'oggi rischiano di non avere garantita la pensione è certo che saranno loro a godere, come già avviene ora, delle rendite accumulate dalle famiglie. E per inciso il «risparmio delle famiglie» in Italia è al momento fra i più alti al mondo. Ma temo che mi si obietterà: è questo cosa c'entra con la globalizzazione?

Giorgio Triani

Esce il «Dizionario storico» che ripercorre otto secoli di letteratura fra eufemismi, oscenità e doppi sensi

Mele boccaccesche o banane Chiquita? Avventura nel lessico erotico italiano

Curato da Valter Boggione e Giovanni Casalegno, il volume riorganizza secondo criteri scientifici tremilacinquecento voci, quelle parole che per secoli abbiamo usato per parlare di sesso. Spesso senza rendercene conto. Più spesso per nascondere.

Per quel che mi riguarda, devo ritornare indietro di venticinque anni per trovare un punto di analogia curiosa, o incuriosita, novità filologica, giocata su un tema rischioso, rischiosissimo (tale almeno ci parve allora, benché venuto dopo le trasgressioni linguistiche sessantottine), simile a quello di cui mi appresto a parlare. Si tratta di un serio lavoro glottologico, se ben ricordo lo sviluppo di una tesi di laurea discussa col prof. Bonfante a Torino: *Le brutte parole. Semantica dell'eufemismo*, di Nora Galli Paratesi, 1973. Nel '91, poi, il *Dizionario storico dei gerghi italiani* (molto sul versante della malavita) di Ernesto Ferrero affrontò necessariamente quell'argomento. Ora Valter Boggione e Giovanni Casalegno ci consegnano un imponente *Dizionario storico del lessico erotico italiano*, 650 pagine, edito da Longanesi, dove sembra che ci sia davvero tutto. Soprattutto molto di ciò che i dizionari correnti, all'infuori di quello diretto da Barberi Squarotti per l'Utet (oltre 20 volumi per 30.000 pagine), non riportano. Cioè le «brutte parole», per conservare l'espressione della Galli, tuttora in vigore nella pedagogia infantile delle buone famiglie per bene, seppure con imponenti smagliature, ormai.

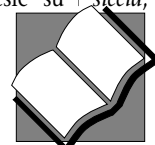
Col Boggione-Casalegno ci troviamo di fronte a un lavoro dalla doppia valenza. La più importante è la scientifica. I criteri adottati dai due curatori mi paiono i medesimi del «Gran dizionario» barberiano, cui fanno riferimento, benché in piccolo, nella dimensione referenziale: parole - etimi - processi simbolici e semantici - citazioni da autori. La materia, che segue l'ordine alfabetico d'ogni vocabolario, è però divisa in sei sezioni: «Atto sessuale» (con sottosezioni: Azione, Vita quotidiana, Desideri obiettivi, Piaceri, Divertimenti, Masturbazione, Rapporto orale, ecc.), «Genitali maschili», «Genitali femminili», «Seno», «Sedere», «Omosessualità e sodomia».

Dietro il discorso scientifico ne emerge comunque un altro, che deriva e si fonda sull'imponenza del materiale raccolto e sulla sua persistenza nei secoli. Se ce ne fosse bisogno, ciò testimonia ulteriormente il peso decisivo della sessualità nella cultura dei popoli, in questo caso quantitativamente manifesto. La quantità vi è significativa. Aver fatto emergere dalle censure e clausure l'incredibile numero delle parole erotiche significa anche farci toccar con mano una gerarchia e una graduatoria di valori, reali e radicati, che non possono essere solo lessicali. E «quello» si dimostra essere il valore primario. Qui sono raccolte 3.500 voci: tante ne impieghiamo e ne abbiamo impiegate per secoli a parlare di questo fenomeno, spesso senza rendercene conto, per uno scemare di virulenza, ma altrettanto spesso mantenendo in-



tatta la loro impronunciabilità, di tabù verbale.

Le brutte parole, ripeto, hanno radici difficili da estirpare. Solo la scienza può spogliare della loro oscena pronuncia, ancor oggi, cazzo o figa o scopare e via andando, vivisezionandole col rigore del bisturi filologico. Il quale, per parte sua, offre continue sorprese e quindi meraviglia, non solo adentrandosi negli itinerari semantici ma insieme in quelli storico-letterari e sociologici. Poesie su



■ **Dizionario del lessico erotico italiano**
Boggione e Casalegno
Longanesi & C.
pp. 650, lire 49.000

■ **Sonja di Ljudmila Ulickaja**
Edizioni e/o
pp. 125
lire 22.000



■ **Sonja di Ljudmila Ulickaja**
Edizioni e/o
pp. 125
lire 22.000

no i propri sogni». Così Sonja riesce a eludere il conformismo degli anni '30, portando la propria anima a vagare nelle ampie distese della letteratura russa, dagli abissi del tormentato Dostoevskij ai viali ombreggiati di un Turgenyev, fino a sconfinare nelle solari tenute di provincia descritte da Leskov. Scontato che, per lei, l'unica attività concepibile sia lavorare presso una biblioteca, nel cui ovattato isolamento nemmeno lo scoppio della guerra riesce a penetrare. Solo l'incontro con un eccentrico «uomo del sottosuolo» verrà a destarla da tanta apatia. Si tratta di un pittore che, presentandosi come Sonja possa trasformarsi in una «moglie capace di trattenere con esili mani la sua vita estenuata», si offre di sposarla. Per la giovane inizia così ad

offuscarsi la facoltà di cogliere solo la vita narrata, per far posto ad un'attenzione non già agli accadimenti macroscopici della guerra e dell'Urss, ma ai minuscoli eventi quotidiani.

Allora, finalmente, qualsiasi cosa si verifichi oltre i margini d'una pagina stampata - come lo sbocciare di un fiore in un bicchiere - fa nascere in lei la meraviglia dello stupore. E la Ulickaja riesce a comunicare questa metamorfosi, che rivela una nuova percezione della realtà e di se stessa, fatta anche di un mutato darsi del corpo allo sguardo altrui. Eppure questo ritorno alla vita non comporta alcun ripudio per l'antica passione, che rimane inalterata: Sonja si concede al mondo solo attraverso gesti privati, come le faccende domestiche a cui la donna accudisce

con grazia e gioia. E sono pagine straordinarie, di piccole felicità, che la Ulickaja riesce a trasmetterci descrivendo il fervore con cui Sonja si occupa della propria casa con cura quasi religiosa.

Questa dimensione di appagamento sembra non doversi incrinare neppure il giorno in cui la donna scopre che il marito ha una relazione. Non perché la scoperta del tradimento la faccia regredire, sospingendola a rifugiarsi ancora una volta nella lettura. È che Sonja riesce finalmente a prendere atto della realtà, ad accettarla come un dato doloroso, ma ineluttabile. Così si chiude la sua storia, in un riacostarsi ai libri in piena consapevolezza, senza più desiderio di rimozione. Soltanto allora, nella prospettiva d'una sofferenza ma matura coscienza di sé, l'ex sognatrice «da quelle pagine» potrà ricavare «una felicità serena per la perfezione della parola».

Folco Portinari

Francesco Roat

Indiani d'America

A Bari una serata in difesa di Peltier

BARI. Leonard Peltier, nativo americano accusato di un duplice omicidio che quasi sicuramente non ha commesso, è sempre in galera. In America esistono numerosi comitati che lottano per la revisione del processo: Peltier è considerato un simbolo della lotta dei *native americans* per i loro diritti, e va considerato a tutti gli effetti un prigioniero politico (su di lui, si sono fatti film, e il grande cantante pellerossa John Trudell gli ha dedicato delle canzoni).

Anche in Italia esiste un «comitato di difesa Leonard Peltier» che per mercoledì prossimo, 2 aprile, organizza una mostra-incontro a Bari, in collaborazione con l'associazione culturale Anarres, per sostenere la causa del militante pellerossa. L'incontro avverrà nei locali della suddetta associazione, in via De Nittis 42, a Bari, alle ore 20 di mercoledì. Saranno esibiti dipinti di Peltier (che in carcere, ormai da anni, si mantiene dipingendo e scrivendo libri), e ci saranno video-proiezioni sulla cultura indiana d'America. Inoltre sarà presentato il libro *Il coraggio di essere indiano* di Edda Scozza, presidente del comitato di difesa, in presenza dell'autrice.

La mostra rimarrà aperta sino al 5 aprile, dalle ore 18 alle 21. Per ulteriori informazioni si possono chiamare i numeri di telefono 080-5045383 e 080-5740265: alle ore dei pasti, specificare il comunicato arrivato via fax. Le associazioni culturali fanno tutto in casa, motivo di più per sostenerle.

Qualche esempio dal Magnifico a Michelangelo

Qualche flash dal «Dizionario del lessico erotico». Un esempio di come la «merenda» sia parola versatile? «Fecion una merenduzza / di bacel senza salina» (Lorenzo de' Medici, «Canzoni a ballo»). Oppure: «Ella vi andò; e quando credette entrare in possessione de le terre, fu data per merenda a la fame di più di quaranta contadini» (Pietro l'Aretino, «Sei giornate»). Ecco la «merenda» del Boccaccio: «Io sono stato più volte già là dove io ho veduto merendarsi le donne e mangiare lupini e porri» (dal «Decameron»). Vediamo il capitolo «Frutta e ortaggi», in particolare «cocomero»: «Quand'io ti veggio, in su ciascuna poppa / mi paion due cocomer in un sacco» (Michelangelo, Rime). Oppure, dal capitolo «Erbe», l'insalata: «Quando tornano a casa / strache si, ma non saziate / te losenga, stringe e basa / pur temendo esser scornate / e te dan de ste insalate / per cavaerte de suspecto» (Nappi, «Rimatori bolognesi»). Radicchio: «Le lor signorie si son poste a manimettere i radicchietti delle nostre villanotte» (Doni, «Attavanta»). Passiamo all'«Ambito religioso». Fraticello: «El santo fraticello ha un suo costume / d'entrar col capovanzzi, e non si cura / perché gli è cieco che s'accenda il lume». (Cammelli, «Rime»). Diavolo: «Messer lo prete... tre volte rimesse il diavolo nell'inferno in parte cavò la superbia al suo buon augello, con gradissima contentezza di tutte due le parti» (Bandello, «Novelle»).

LA COSTITUZIONE HA 50 ANNI

Celebrazione a cura dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica

Intervengono:

On. MAURO FERRI

Presidente emerito della Corte Costituzionale

Prof. ALESSANDRO PIZZORUSSO

dell'Università di Pisa

Sen. Prof. PIETRO SCOPPOLA

dell'Università di Roma

Giovedì 3 aprile 1997 - Ore 9.00

Roma - Vicolo Valdina, 3/A
Sala del Cenacolo

All'inizio della celebrazione verranno conferite le medaglie dal Presidente della Camera

On. LUCIANO VIOLANTE

ai veterani del Parlamento

Saluto conclusivo del Presidente dell'Associazione
Sen. Paolo Cavezzali

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri	L. 250.000	L. 125.000
Estero	L. 780.000	L. 395.000
7 numeri	L. 685.000	L. 335.000
6 numeri		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
	Commerciale ferialle	Sabato e festivi
A mod. (mm. 45x30)	L. 560.000	L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000 - Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti:		
Feriali L. 824.000 - Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologio L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Arena di Venezia
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/77224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/738311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6253100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/293885 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Stampa in fac-simile:
Telestamp Centro Italia, Orsico (Aq) - Via Colle Marcegelli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Teppozzaro, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
STP S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma